Al Sig.r Alberto Alborghetti
L'Autore

IDEA
DI UN TEATRO
ADATTATO AL LOCALE
DETTO
DELLE CONVERTITE
NELLA STRADA DEL CORSO DI ROMA.

ROMA
DAI TORCHJ DI CARLO MORDACCHINI
1821.
Con Approvazione.

Marzo 1821.

BELLE ARTI — GIORNALE ARCADICO

Pagina 428.

Idea di un teatro adattato al locale detto delle Convertite nella strada del corso di Roma — Roma dai torchi di Carlo Mordacchini 1821.

La costruzione di un teatro, il quale alle moderne costumanze e agli usi e comodi delle presenti età riunisca in modo lodevole tutte le eleganze dell' antica architettura greca e romana, é divenuto problema di difficile soluzione. Né fin qui valsero a superare tutti gli ostacoli, che si frappongono allo scioglimento di questo nodo, le molte scritture e stampe date in luce intorno l'argomento de'teatri antichi e moderni; chè anzi, per quanto siensi adoperati valentissimi ingegni, non siamo ancora pervenuti a veder cosa, la quale abbia interamente fatto pago il comun desiderio.

In mezzo alle diverse opinioni che risguardano questa parte de'luoghi dedicati al pubblico servigio, è venuto alle stampe il progetto di un teatro imaginato dal Sangiorgi che si é proposto per area l'antica dimora delle Convertite, ora destinata ad altri usi, e posta sulla via del corso di questa capitale. Il quale progetto, fa d'uopo confessarlo, è uno de' megliori ponderati e imaginati quando vogliasi seguitare il costume de'palchi divisi fra loro da una parete. Ma ci avvisiamo essere questa costumanza principalissima cagione di que'tanti difetti da'quali è bruttata la scena italiana, ed anzi l'abbiamo in conto di manifesto ostacolo al perfezionamento dell'arte drammatica. Imperocchè facendosi d'ogni palco una conversazione isolata, nella quale la metà delle persone è costretta a volgere le spalle alla scena (tranne i palchi di prospetto) e due terzi sono condannati a non vedere, ne addiviene che niuna attenzione si dia alle cose recitate, e nascano i garruli discorsi, e le frequenti visite, e l' aprire e il chiudere delle porte, e il giuoco, e tutta quella schiera de'frastuoni che distraggono la platea e tolgono l'amore dell'arte a'recitatori. Ma in tale disgraziata situazione di cose e d'usanze il Sangiorgi ha certamente imaginato una *curva* interna, che dee tenersi eccellente e favorevole come pel vedere, così per l'udire; avendo essa i rami prossimamente paralelli all'asse. Sarebbe stato bensì a desiderarsi che la posizione de'tre centri fosse determinata e stabilita da qualche regola che avesse potuto servir di norma certa a chi gli volesse seguire.

L'ampiezza del teatro è di conveniente dimensione, nè va molto diversa dalla massima adottata e voluta dalle genti dell'arte, perchè l'onda sonora mossa e vibrata da una voce di tempra ordinaria possa egualmente farsi sensibile in ogni parte del luogo. Non ci pare però che l'autore abbia bastevolmente avuto a cuore di servire a'comodi del teatro e disporre così che sotto il medesimo tetto si potessero dipingere le scene, e tener magazzeni di tutte quelle cose che si sono fatte indispensabili ne'moderni spettacoli.

Felicissima idea è stata poi quella del Sangiorgi nel dare alla disposizione esterna della fabbrica la figura circolare, dalla qualé si annunzia di primo tratto l'interna destinazione. Non peraltro ci sembrano con egual felicità ricavati gli *avancorpi* per uso delle carrozze, giacchè moltiplicano essi gl'incovenienti di que'gravissimi sodi, e colonne angolari, e risalti, pe'quali nascono non lievi fastidii e incomodi, e si genera una disgustosa veduta. E qui oseremo dire non aver tratto l'autore tutto quel vantaggio ch'egli avrebbe potuto dall'area proposta. E a provargli che non crediamo ingannarci, gli chiederemo perch'egli non abbia voltato ad utilità del teatro que'vani che rimangono su'lati del fabbricato, e per cagione de'quali vengono appunto quattro gran risalti e due inutili rientramenti.

Quanto poi alla solidità de'muri e della volte, non vorremmo essere tratti in errore, ma converrà che il Sangiorgi ci permetta d'intendere la volta del suo teatro costrutta in legno e non diversamente. Perchè ove ciò non fosse, ci pare che a distruggere la spinta di quella non valessero que'muri e nella grossezza e ne'piedritti.

Discendendo finalmente alla decorazione, diremo ch'essa manca di uniformità. Perchè dove l'esterna, abbenchè tormentata di soverchie linee e fori, ha nullameno in se molto di quel carattere dignitoso che s'appartiene agli antichi monumenti; intanto, ne si sa perchè, l'interna é di un modo tra il gotico ed il moresco, nè più si lega all'esterna, di quello che tra loro si confaccino le stanze del Vaticano colle bambocciate del Calot. Crediamo dunque poter dire al Sangiorgi esser egli caduto, per questa parte, in un grave abbáglio di ragionamento: e perchè tal condizione d'ornamenti non si confà col suo maschio pensiero dell'esterno: e perchè ricondurrebbe, per altra via, il gusto bizzarro e fantastico de'tempi andati: e perchè manca di quella solidità apparente che pur vuolsi osservare nelle fabbriche de'teatri: e perchè infine si opporrebbe ad uno de'principali scopi ch'è la propagazione delle onde sonore.

Nè queste nostre considerazioni riescano moleste al giovane valoroso, il quale ci ha regalata questa sua idea. Perchè contiene essa tanto di buono, che con pochi mutamenti e correzioni sarà un bel monumento del suo ingegno e valore architettonico, e potrá essere di molta utilità al pubblico.

D. S. A.

Giugno 1821

GIORNALE ARCADICO PAG. 438.

RISPOSTA ALLE CONSIDERAZIONI

Roma li 4. giugno 1821.

Sono pochi giorni ch'ebbi graziosamente in imprestito da un amico il giornale arcadico stampato in Roma nel mese di marzo, dicendomi esservi un articolo che mi riguardava. Vi lessi infatti le *osservazioni* sulla mia *Idea* di un teatro adattato al locale delle convertite nella strada del corso di Roma. Mi passò subito alla mente, che se le osservazioni non si avessero a leggere che dai soli architetti, o da chi conosce il breve scritto che accompagna i disegni di tale *Idea*, io per sistema e carattere nemico delle apparenze e delle questioni, non dovevo darmi pena di confutarle, stimando forse esser cosa non difficile a ciascuno il portarne giudizio. Ma poichè degli associati al giornale pochi saranno forse architetti e pochi possederanno *l' Idea del teatro*, ho creduto indispensabile rispondere alle dimande che mi si fanno, onde dileguare in parte lo svantaggioso pensiere che potrebbero essi formare dalla semplice lettura dell' articolo.

Ripeto peraltro esser ben lontano dal credere *l' Idea* priva di

alcuni difetti, anzi la resi pubblica per il solo oggetto, che qualcuno si compiacesse rilevarne anche degli altri a me ignoti, e suggerisse come evitarli; per la qual cosa gli sarei stato sempre riconoscente. Non è che col lungo ragionare su di un soggetto che si può avvicinare alla perfezione. Così debbo primieramente ringraziare l'estensore dell'articolo per essersi degnato di fare su di essa alcune osservazioni. Mi sia però concesso il dirgli, non averla egli bene esaminata; e che solo rilevò, tanto in critica che in lode, quelle cose che gli fecero prima impressione, senza punto riflettere ai motivi che hanno potuto indurre a far più in tal modo che altrimenti.

Incomincia l'articolo col dare la preferenza ai teatri a gradinate, descrivendo alcuni inconvenienti dei palchi, senza peraltro toccare i veri.

Mi é questa sembrata una inutilità dell'estensore, avendo io stesso esternato il medesimo sentimento nel breve scritto, in cui tralasciai di parlare de' vantaggi delle gradinate e dei difetti de' palchi come cose trite per essersi da tanti senza profitto ripetute. Nè a porvi riparo valsero punto i convincenti scritti, ed i ponderati disegni di celebri autori in varj tempi pubblicati per indurre i moderni ad adottare l'uso antico delle gradinate sopprimendo i palchi chiusi. E sia di ciò prova incontrastabile il non essersi mai costruito teatro alcuno in tal modo. Unica eccezione è il piccolissimo teatro Olimpico di Palladio in Vicenza: e pure forse per essere in questo modo resta egli inoperoso. Da sì forti prove degli usi convinto, mi sembrò vano lo scrivere e formare disegni all'antica costumanza, a meno che non si volesse ciò fare e lodare per semplice trastullo.

In secondo luogo dispiace all'autore delle osservazioni che non siasi data la costruzione della curva della sala, cotanto da lui lodata. Ma primieramente tutti sanno che simili dettagli non soglionsi dare in una semplice idea: rifletta quindi essersi omessa per non aumentare il numero delle tavole, e pensando d'altronde che ad ogni architetto era facile il percepirlo. Come mai il sig. Estensore non ha potuto a prima vista conoscere, che una tal curva non potevasi descrivere con tre soli centri, come egli accenna?

Se al sig. Estensore non fosse stato discaro di confrontare le spiegazioni delle tavole coi disegni, avrebbe trovato il progetto non mancante di magazzeni e di un luogo adatto per dipingere le scene, e di tutto ciò che può esser necessario agli usi di un teatro moderno.

Con poco egual fondamento si chiede ragione perchè non si sono tirati a profitto del teatro quei due vani lasciati nei fianchi della fabbrica, e fatti quei quattro risalti. Sappia dunque che credendo io esser cosa sommamente necessaria in un moderno teatro, che le persone in carrozza debbano discendere e montare al coperto in più luoghi, e che quelle che vi si portano a piedi abbiano un mezzo sicuro e non interrotto per accedere in tutti i punti del teatro senza correre pericolo, o essere infastiditi dalle carrozze; ho creduto indispensabile che vi sia un portico per le medesime, diviso da quello per le persone che vanno a piedi. Nel presente caso questo necessario portico non si poteva fare altro che nei fianchi del teatro, giacchè nella parte della curva, ed in quella del corso, sarebbe stato incombinabile ed incomodo. Se codesto portico si fosse continuato tutto il lungo de' fianchi, come pare che desideri il sig. Estensore unico mezzo di occupare quei due vani, ne sarebbero venuti i seguenti inconvenienti -1.- che questo portico così continuato sarebbe stato non agevole alle carrozze - 2. avrebbe prodotto oscurità grande nel secondo portico, e ne sarebbero riescite le strade laterali assai strette, come ora lo sono ad incomodo degli accorrenti, e da non potervi vedere i lati della fabbrica, difetto ben cognito segnatamente in Roma. Per evitare adunque questi non lievi inconvenienti, si è diviso il portico per le carrozze in quattro per maggior comodità, e si sono lasciati nel mezzo due rientramenti per dar più spazio alle strade laterali ed iscoprire la fabbrica e per meglio illuminarla. Ecco quali sono state le forti ragioni, per cui si sono fatti quei quattro gran risalti, e quei due rientramenti.

Ci prova ancora che il sig. Estensore non ha forse ben ponderato il suo esame nel credere, che la fabbrica gli pareva insolida solo perchè s'imaginò, che la sala dello spettacolo venisse coperta con volta di materiale; giacchè, leggendo lo scritto, avrebbe conosciuto che nel dire *il soffitto in curva*, non poteva mai intendersi una volta di materiale, e che questa non poteva mai costruirsi colla grossezza di poche once data nel mezzo di detto sofitto ne' disegni. Si sono in essi indicati i fianchi del sofitto di maggior grossezza solo perchè questi, riempiuti di leggerissime materie, potessero avere un poco più di contrasto a ripercuotere le onde sonore. L'attribuire sì grave difetto sul solo dubbio, o sulla non intelligenza, sembrami in vero non poco cosa disdicevole.

Discende quindi l'estensore a parlare delle decorazioni, ed in quanto all'esterna dice che è tormentata di soverchie linee e fori, benchè io abbia cercato di più approssimamente imitare il bello stile del teatro di Marcello. Osserverò che i due soli portici formano l'esterna decorazione che si presenta alla vista, e che in essa non so conoscere il difetto indicato, a meno che non piaccia all' estensore sopprimere tutte le linee delle cornici e chiudere le luci degli archi. Si duole poi di non trovare *un rapporto* fra le decorazioni esterna ed interna: ed in ciò ha ben ragione; ma io stesso avevo già nello scritto dimostrato lo stesso dispiacere, ed accennate le cause perchè ciò non possa ottenersi, nè si rinvenga in alcun teatro moderno. Sarei stato ben felice se avessi potuto sciogliere il problema nella mia *Idea*. Proposi soltanto di togliere l'apparenza dei parapetti continuati o rotti, sopprimendo qualunque risalto, e tentando dare alla pittura della sala una decorazione significativa, e mitigare così i difetti di altre decorazioni già riconosciute cattive. Lo stile scelto, a mio credere il solo che possa usarsi, sarà nello stesso rapporto che sta un teatro antico ad un moderno, rapporto precisamente consimile *delle camere del vaticano colle bambocciate del Callotta*.

Nè tema poi l'Estensore che per questa semplice pittura si abbia a *ricondurre il gusto bizzarro*: perchè niuno farà studio di architettura da un' interna decorazione dipinta, come niuno lo fa dalla pittura delle scene che in qualche circostanza si dipingono con stile tale, nè dalle pitture delle terme di Tito e delle logge di Raffaele. Si dice ancora, che è mancante di apparente solidità, mentre a ben pensare sembra la più conveniente per indicare la costruzione di un moderno teatro che si suol fare per lo più in legno; ed infine, che questa decorazione sia di ostacolo alla propagazione delle onde sonore. Fu appunto per evitare questo difetto, che proposi la semplice pittura, sopprimendo i risalti dei bassirilievi, e di qualunque altro ornato sporgente, compresi i paramenti.

In seguito si dà all'autore il titolo di giovane valoroso, come suol farsi nell'incoraggire i studenti. Non so se questa giovinezza si voglia riferire all'età o all'arte; se alla prima, sono ben dolente per la rimembranza di averla passata; se alla seconda, ne giudicheranno le persone dell'arte, lette che abbiano le osservazioni per confrontarle col mio scritto, ed i disegni.

Nè sarà, spero, molesto al sig. Estensore il fargli osservare che il rilevar difetti quando non s'indichi il modo di correggerli, è facil cosa, e che in fine allorchè si è riconosciuto un difetto irrimediabile (tale essendo la decorazione interna dei moderni teatri); il miglior partito è di attenersi al difetto minore.

P. S.

AMICO

Quando dai nostri trattenimenti fummo convinti dell' utile grande che derivava presso gli antichi dai ragionamenti che teneano intorno le opere loro, ci proponemmo allora di seguire sì lodevole costumanza comunicandoci le proprie idee; e non poco fu il vantaggio che raccolsi dalla ragionevolezza degli oggetti da te trattati.

Proseguendo il nostro proponimento eccoti ancora i motivi che mi hanno indotto ad ideare un Teatro precisamente *Moderno-Italiano*, vale a dire non privo di molti difetti per le tante ragioni che ben conosci, e che tutti ripetono inutilmente; poichè non essendo gli artisti Legislatori, debbono seguire i costumi abbracciati dai popoli ne' tempi in cui vivono, ed i nostri son tali da non ammettere altra specie di Teatro. Quindi vani si rendono i comuni voti per la riforma del Teatro *Materiale* dovendo a questa precedere quella del *Formale*, il che a noi non appartiene. Parmi anche vano il ripetere i paragoni dei Teatri Greco-Romani coi Teatri moderni; anzi credo, che siffatti paragoni non possono sussistere sotto alcun rapporto: la differenza che passa fra i costumi, le ricchezze ed i fini per cui andavano al Teatro i Greci ed i Romani antichi, ai costumi, ricchezze e fini de' moderni convincono facilmente chiunque dell' insussistenza del paragone.

Alle accennate cause devesi anche aggiungnere, a mio credere, quella dell'essere noi in alcune arti agli antichi inferiori, ed in quella del fabbricare principalmente. So che tu pensi con altri in contrario; ed io stesso così opinava ed opinerei tuttora se la lettura degli antichi scrittori e l' esistenza de' vetusti avanzi non mi avessero costretto a mutar pensiere; ed infatti, riguardo ai Teatri, noi possiamo appena concepire la descrizione del momentaneo di M. Emilio Scauro, e del mobile di C. Curione, i quali uomini, benchè Magistrati annuali, non erano in fine che semplici cittadini. E se alla narrata grandezza e celebrità di essi Teatri non vogliamo credere, quantunque agli autori che ne parlano è forza il prestar fede, bisogna pure che ammiriamo quello di Pompeo, di Marcello, gli Anfiteatri Flavio, di Pompea, di Verona, e tante altri somiglianti mole alle quali non abbiamo cosa da contraporre.

La maggior parte dei Teatri moderni, e principalmente tutti quei di Roma, tanto riguardo alle Fabbriche, quanto alle rappresentanze sono l' oggetto di private speculazioni; sotto questo rapporto è irragionevole l' esiggere degnitosi edifizj e piacevoli rappresentazioni. In vece de' continui lamenti sui pessimi nostri Teatri sarebbe da desiderare che i ricchi cittadini animati dal solo decoro della loro Patria costruissero e facessero agire un Teatro degno di Roma, lasciando però a parte, se ciò è possibile, le viste d' interesse. Finchè ciò non accade è necessità o di non andare al Teatro, o soffrirsi in pace le cattive fabbriche e rappresentanze; anzi ringraziare chi ci somministra in qualche modo questo piacere, quantunque il di lui scopo non sia, come è giusto, che il solo privato profitto.

I difetti del Teatro Italiano, come già si accennò, da tanti vennero ripetuti, che lascio di parlarne, come ad ognuno ben noti.

Si è più volte proposta la soluzione del problema per avere un Teatro antico adattato alle costumanze moderne, nella di cui risoluzione si è sempre caduto nel fare un Teatro nè antico nè moderno per la gran ragione che i costumi per necessità si mantengono quali sono.

I principali Teatri de' stranieri, benchè alquanto modificati, sono a quei degl' Italiani presso che simili. Le gradinate nella platea e nella parte superiore che in alcuni Teatri si trovano, le divisioni dei palchi in tutto o in parte soppresse ed altre consimili variazioni non sono bastanti a togliere i principali difetti del Teatro moderno, sia riguardo alla bellezza, sia rapporto al vedere comodamente la scena, sia rispetto all' armonia.

Parlandoti del mio progetto comincerò col dire che scelsi il locale delle Convertite al Corso, già proposto in altri tempi e pel quale mi determinai fin d'allora coll' abbozzarne i disegni stimandolo il più atto e comodo per un Teatro sufficiente a tutti gli usi. La centralità del sito, riguardo ai quartieri più abitati della città, le molte strade che in esso vanno a riferire, la facile unione delle piazze di S. Silvestro e di S. Claudio per il trattenimento e comodo giro delle carrozze, ed in fine l' abbellimento della strada principale di Roma, mi pare che siano ragioni bastanti per indurti ad approvare la scelta della località.

Passiamo ora a discorrere della figura della platea, dalla quale si crede che dipenda l' armonia. Non pochi valenti autori dettero di questa la formula, ma quasi sempre senza ottenerne l' intento. Le figure de' Teatri moderni sono infatti presso che le stesse per essere composte di una porzione di circolo coi lati formati d' altre specie di curve, o retti che si avvicinano o convergono a misura che si accostano al proscenio; pure sono alcuni armonici ed altri sordi; il teatro di Aliberti in Roma, che ha una figura irregolarissima, è de' più armonici. Convinto perciò che ignorisi ancora quale sia la figura che renda più armonico un Teatro, ho pensato di dare a quello che ti presento, la forma meno incomoda per vedere la scena, lasciando al caso l' armonia. Forse l' economia indusse i Greci ed i Romani antichi a costruire i loro teatri quasi sempre alle falde di un colle, e da questa scelta ne nacque forse naturalmente l' idea de' gradini presentati dallo stesso colle; ma chi sa pure se indipendentemente dall' economia non ne prestasse loro motivo la riflessione de' suoni. I nostri Teatri essendo coperti e diversamente costrutti non possono avere questo vantaggio.

Ciascuno è persuaso che l' ostacolo maggiore all' armonia sono i tanti angoli formati dai palchi, che impediscono le riflessioni dell' aria percossa. Questo difetto essendo radicale per i motivi indicati, non può togliersi nel Teatro moderno: ma ve ne sono degli altri che possonsi o togliere o almen diminuire. A me pare che si otterrebbe in parte l' effetto col sopprimere i risalti, col formare in curva il soffitto della sala e col bandire del tutto gli esterni ed interni paramenti, i quali oltre il danno che recano all' armonia, deturpano la decorazione, per la quale inutilmente si sarebbe affaticato l' artista.

Dalla figura dipende anche la visuale, e ciò è verissimo; ma tolto il semicircolo tutte le altre danno presso a poco lo stesso inconveniente, vale a dire che gran parte degli astanti situati nei palchi non vedono, e poco giova il divergere per quanto è possibile i lati. Altronde il solo semicircolo conviene assai bene per un piccolo Teatro di Corte o di Accademia; guai però se si adottasse questa figura

per un teatro che dovesse contenere quattro o cinque mila persone, poichè in allora si avrebbe un proscenio estremamente largo sicuramente a danno dell'armonìa, non potendo noi usare nè maschere per gli attori, nè i vasi di bronzo dagli antichi usati per aumentare la voce.

L'esperienza in tutto maestra, potrebbe solo far conoscere quali sieno le figure da adottarsi, e quali i mezzi da usare per avere la maggior possibile armonìa. Pochi sono gli artisti che siano in grado di fare esperimenti se altri non vi concorrono, come qualche volta con utile è accaduto.

L'altro scoglio non minore degl' indicati è l'interna decorazione; ed infatti come togliere l'idea del colombajo che con tanta verosomiglianza si è data all'interno de' nostri Teatri? Alcuni si servirono di un grand'ordine molto rilevato, ma l'esperienza dimostrò, che questi ordini pajono pesanti, occupano molto posto, e offendono alquanto la visuale; di più seguendo tal modo, o conviene intaccare l'ordine colle mensole che figurano sostenere i palchi, o vederli senza alcun sostegno con offesa dell'apparente solidità. Altri caddero nel tritume colla sovraposizione di più ordini. Daltri poi o continuarono il parapetto, o lo divisero ornandolo di bassorilievi o pitture, e con questo si cadde nel monotono, e pesante, non essendovi alcun giusto rapporto tra le grandi fascie de' parapetti continuate quasi eguali alle aperture de' palchi. Non potendo adunque sopprimere i palchi, e dovendo conservare tali parapetti sì vicini tra di loro, ho cercato d'ingannare l'occhio; e presentargli un' idea di più sveltezza mediante quel genere di architettura, già usata in altri tempi, detta *Gotica moderna*, la quale facilmente si presta nel far piccole divisioni; nè ciò cred' io con offesa della convenienza e dell'apparente solidità; poichè può benissimo stare, che, secondo lo stile di tale architettura, da sopra una specie di basamento, che rappresenti il primo ordine, si innalzino tante intiere e mezze sveltissime colonnette aggruppate, le quali occupino un piccolo posto, e vadino a sostenere i varj ordini de' palchi. Se l'artista incaricato di esprimere col pennello questa idea, l'eseguisse colle tinte e disegni come io l'immagino, ne riuscirebbe forse un' insieme ragionato e piacevole. Che se poi tu mi volesti rimproverare per aver scelto tale architettura, ricordati che oltre le già accennate ragioni, si tratta di una decorazione teatrale e dipinta, nella quale si sogliono tollerare alcuni arbitrj, purchè si ottenga l'effetto, non offendendo però la ragionevolezza.

Finalmente dalla decorazione della sala non deve disgiungersi la convenienza del palco scenario, la degradata e giusta illuminazione dell'uno e dell'altro, il giuoco delle machine pel pronto cambiamento delle scene, ed altre cose non poche delle quali non ti parlo per non essere soverchiamente lungo.

Da quanto si è detto conoscerai di essermi non solo occupato nel procurare che il maggior numero possibile d'astanti veda comodamente, e nel cercare la minor perdita dell'armonìa; ma che ebbi principalmente in mira l'interna decorazione acciò fosse insieme e piacevole, e più adattata all' interno di un nostro teatro. Che se questa non poteva combinarsi col bello stile dell'architettura Greco-Romana, l'ebbi però in vista nell'esterna decorazione indicante la grandezza ed uso della fabbrica; e mi era in vero facile seguire il maestoso modo con cui gli antichi soleano distinguere consimili loro edifizj, come infatti eseguii prendendo per modello il Teatro di Marcello; fui solo costretto di fare qualche risalto, nell'adattare tale specie di architettura ad una fabbrica per gli usi moderni, per compartire alcuni comodi alle per-

sone che vanno in carrozza. Così di giorno riconoscerà ciascuno che, lungi dall' abbracciare idee fantastiche, si è voluto seguire l' uso antico nel caratterizzare l' edifizio, nè perderà il suo distintivo nella notte, poichè i due portici illuminati, delineando la sua figura faranno ad ognuno ravvisarla per un Teatro.

Al comodo, decenza, e sicurezza di tutti provedono i portici, i molti accessi, e scale, i camerini annessi ai palchi, la disposizione delle pompe e dei ventilatori. Osserva per ultimo con quanta facilità si presti il locale al doppio uso di Teatro e di pubblico Casino senza che l'uno all'altro rechi alcun' imbarazzo, e come con eguale facilità si possa, volendo, eseguire la riunione di tutti i membri. L' indice delle tavole te ne darà distinta cognizione.

Altro non avrei a dirti su i motivi che mi determinarono a scriverti sul presente teatro, se fra le tante, non prevedessi le giuste obbiezioni che mi farai, chiedendomi il perchè mi sia data la pena di ragionare sopra un soggetto di esecuzione difficile e riconosciuto da me stesso non privo di molti difetti inevitabili. Sappi adunque le due ragioni che mi hanno indotto; allorchè per condiscendere alle tue brame pubblicai nel 1808. altro soggetto di abbellimento e comodo alla Città, nè tu, nè io pensavamo giammai, che preso il pensiere, venisse il tempo di eseguirlo; come in parte si è eseguito. Chi sa dunque, dissi meco, che la nostra corrispondenza non serva nuovamente d' impulso, onde appagare l' unanime desiderio, ed il riconosciuto bisogno di costruire in Roma un nuovo Teatro; che se ciò a nostri giorni accadesse, con piacere apprenderemo da chi ne avesse l' incarico in qual modo potevano togliersi quei difetti che non sapemmo del tutto privare questo nostro teatro; ed è questa la seconda ragione, che a ciò ci indusse.

Sta sano.

Roma li 31. Gennajo 1821.

Tuo Affmo Amico
Pietro Sangiorgi.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I.

Pianta del Teatro al Pian-Terreno, e delle Fabbriche adjacenti.

Il piano di esecuzione nella presente tavola viene segnato in nero; le fabbriche esistenti sono indicate con una mezza tinta, ed il fabbricato che dovrebbesi demolire sta segnato con linee punteggiate.

N. 1. Avanportici per le carrozze.
2. Portico di comunicazione, e passeggio.
3. Caffè pubblico.
4. Botteghe.
5. Cordonata per far salire sul palco scenico cavalli e macchine, e passaggio al sotto palco.
6. Scale particolari per uso del Caffè, palco scenico, abitazioni, e Teatro.
7. Dispense delle chiavi de' Palchi e biglietti, ed ingressi alle scale separate pel loggiato al sesto ordine.
8. Corpo di Guardia per la Truppa.
9. Corpo di Guardie per i Pompieri.
10. Sale d' Ingresso, e di aspettito delle carrozze.
11. Sala d' Ingresso principale al Teatro.
12. Ingressi alla Platea.
13. Platea.
14. Orchestra.
15. Sotto palco.
16. Ambulacro del primo ordine de' palchi.
17. Palchi, e Camerini annessi.
18. Comodi.
19. Scale che ascendono agli ordini superiori.
20. Passaggi alle scale, e trattenimenti per i servitori.

TAV. II.

Pianta del Teatro corrispondente al Piano superiore de' Portici.

N. 1. Portico o Galleria di trattenimento chiusa con invetriate.
2. Riposi.
3. Sala del Casino per feste particolari da unirsi, volendo, al palco scenico nelle grandi rappresentanze e veglioni.
4. Sala annessa alla suddetta.
5. Camere di compagnia, e caffè.
6. Scale per gli usi del Teatro descritti nella prima tavola.
7. Teatrino per le prove di musica.
8. Ambulacro del terzo ordine de' palchi.
9. Palchi al terzo ordine e camerini annessi.

10. Comodi per le donne.
11. Comodi per gli uomini.
12. Passaggi, e trattenimenti de' servitori.

Le linee punteggiate indicano la disposizione de' camerini per i primi Attori, posti al di sotto delle camere di compagnia, ed al piano del Palco scenico.

TAV. III.

Prospetto principale verso la Piazza, Prospetto verso il Corso, e Spaccato nel mezzo degl' Ingressi laterali del Teatro.

Per tutte tre le elevazioni disegnate nella presente tavola serve la scala stessa della Tavola II.

Corrispondano alla sezione, presa nel mezzo degl' ingressi laterali, ne' lati del palco scenico, le botteghe al pian-terreno, i camerini de' primi attori al piano del palco scenico, le camere di compagnia e caffè al piano dell' ordine superiore de' portici, al di sopra di esse i luoghi per i vestiarj delle comparse, ed abitazioni al piano del terrazzo posto sopra ai portici.

TAV. IV.

Prospetto laterale, e Spaccato pel lungo del Teatro.

Serve egualmente per le due elevazioni della presente tavola, la scala della Tavola II.

I luoghi posti sopra del casino servono per dipingere le scene, e per i magazzini del Teatro.

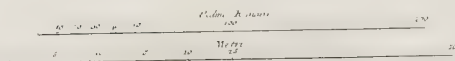
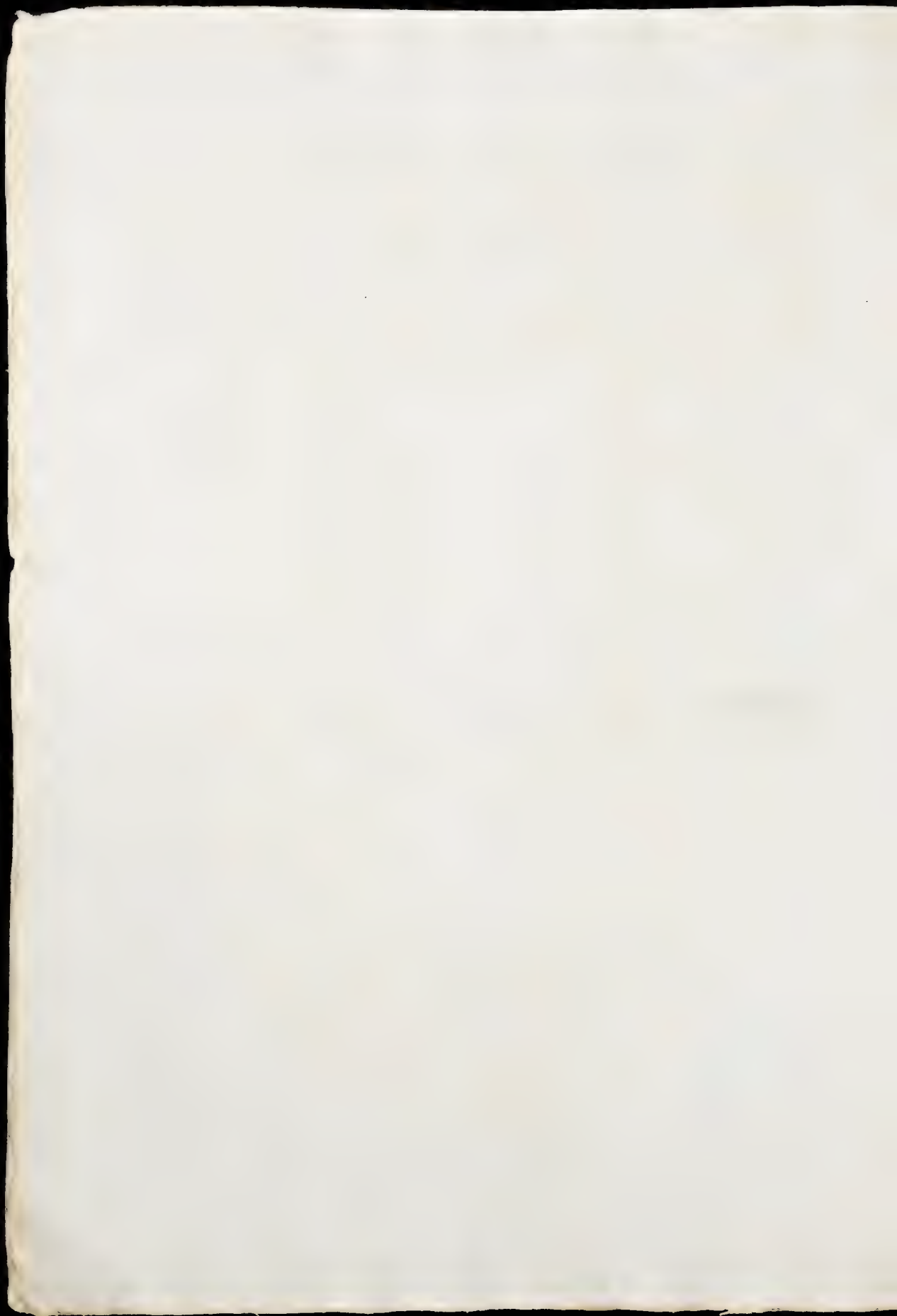
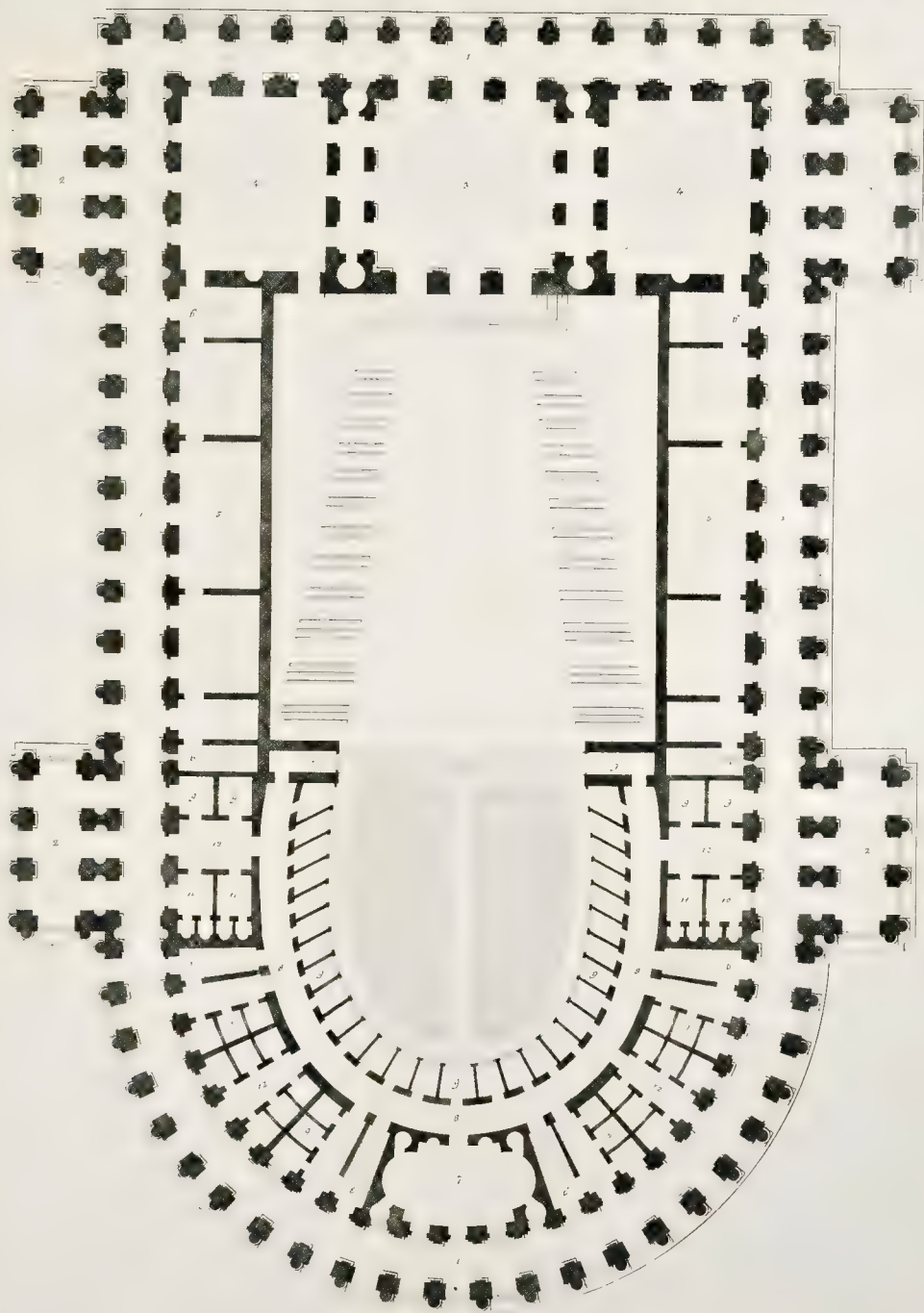
Sopra al Teatrino delle prove evvi l' Archivio del Teatro.

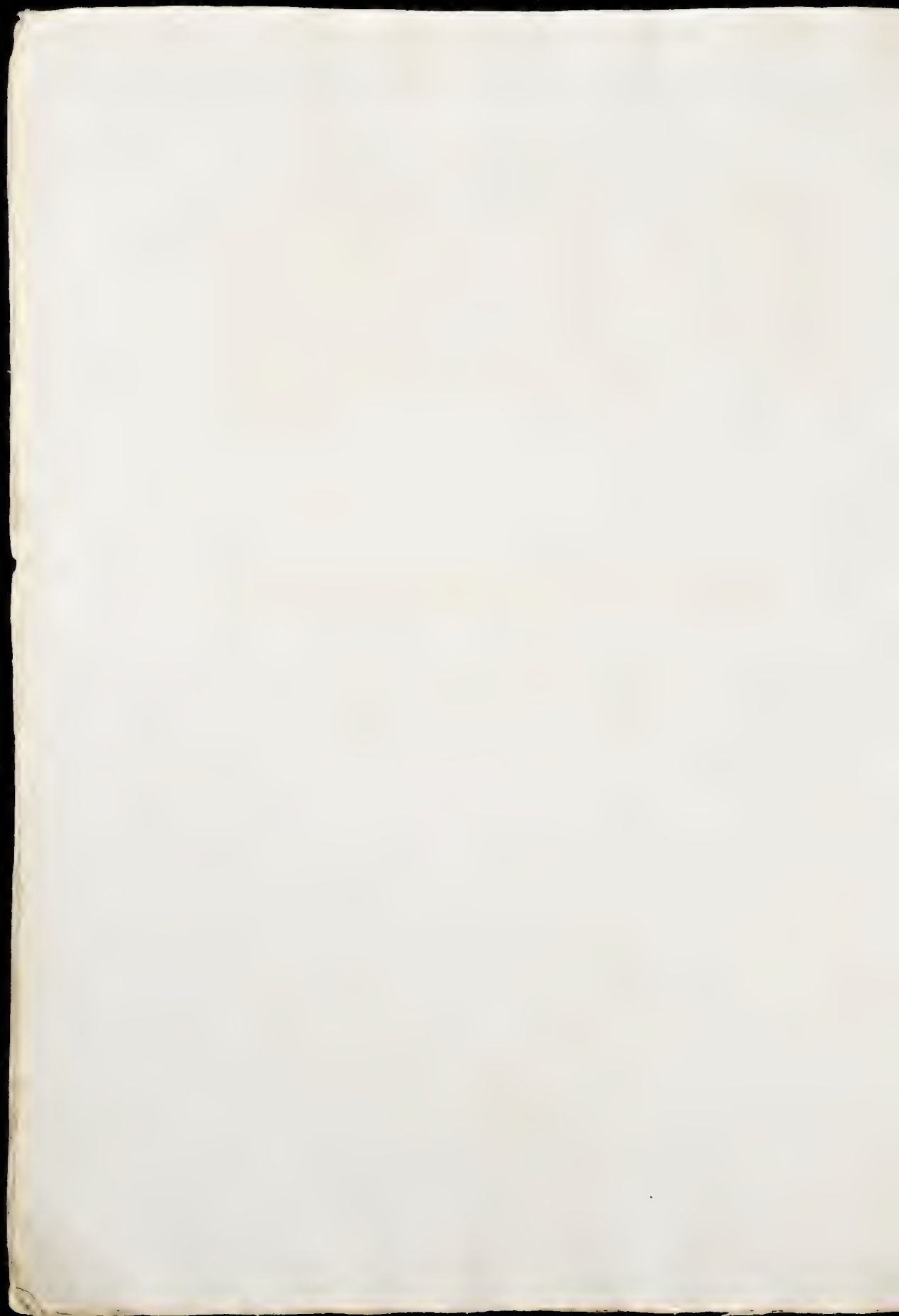
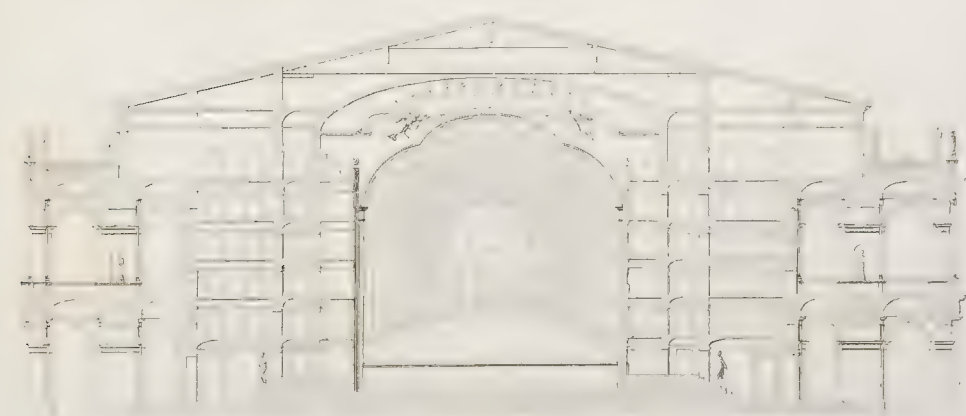
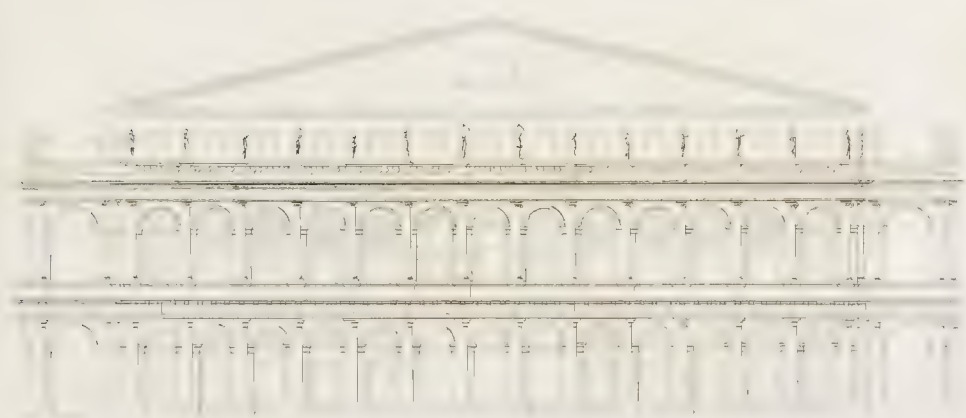
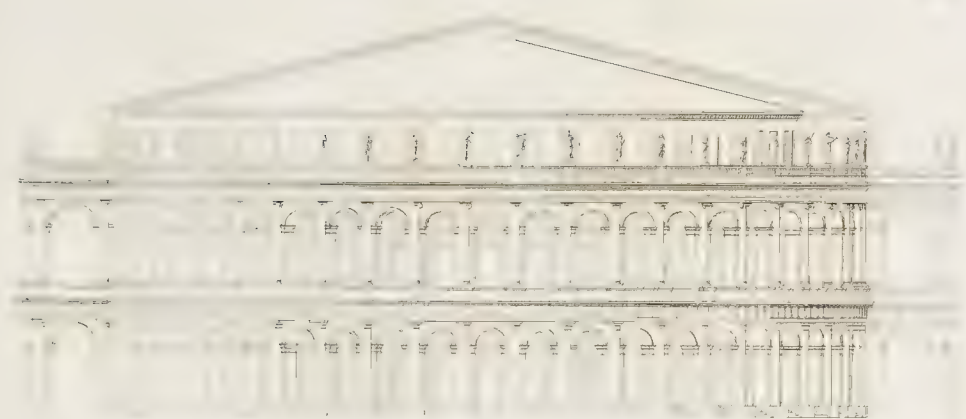
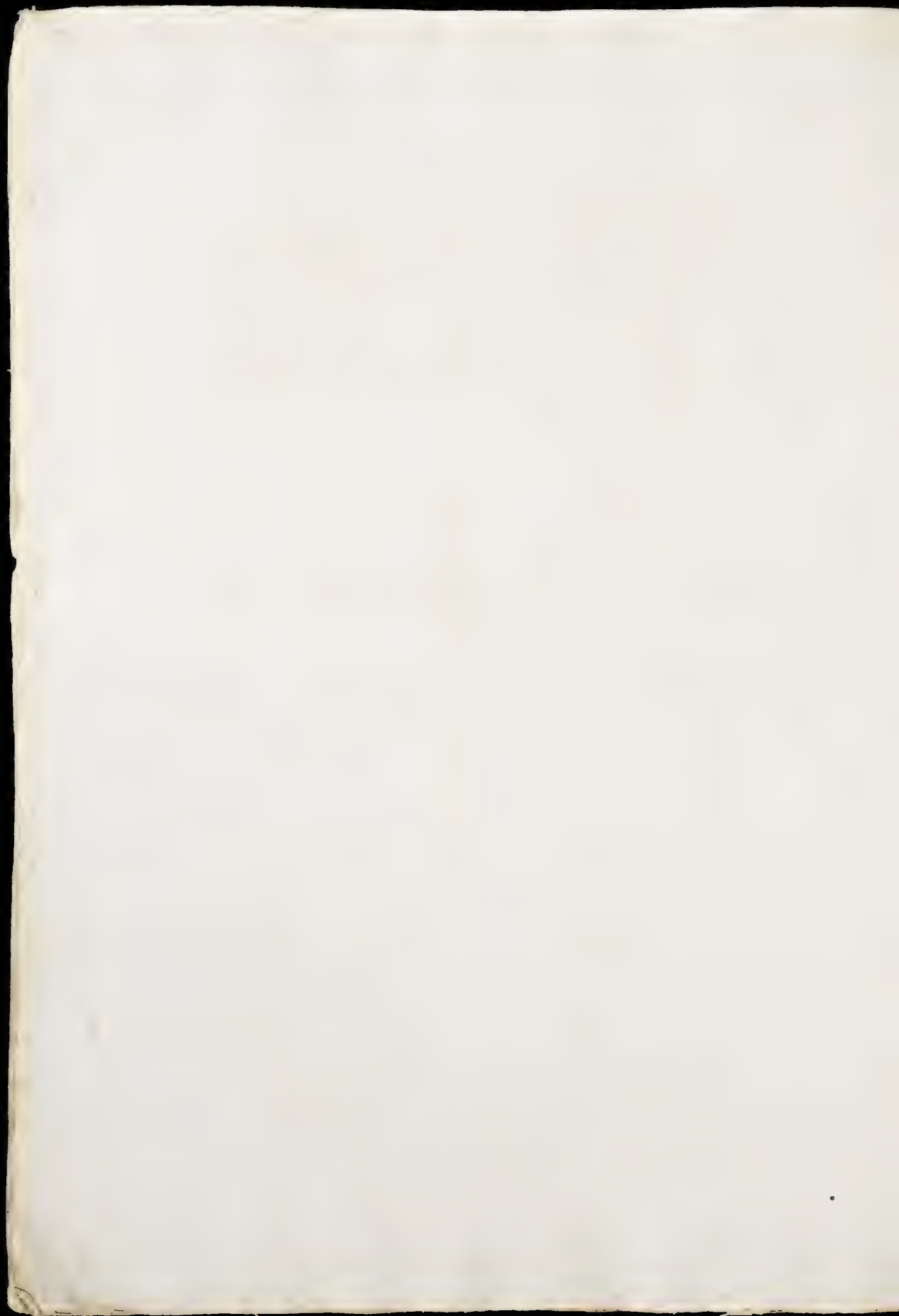
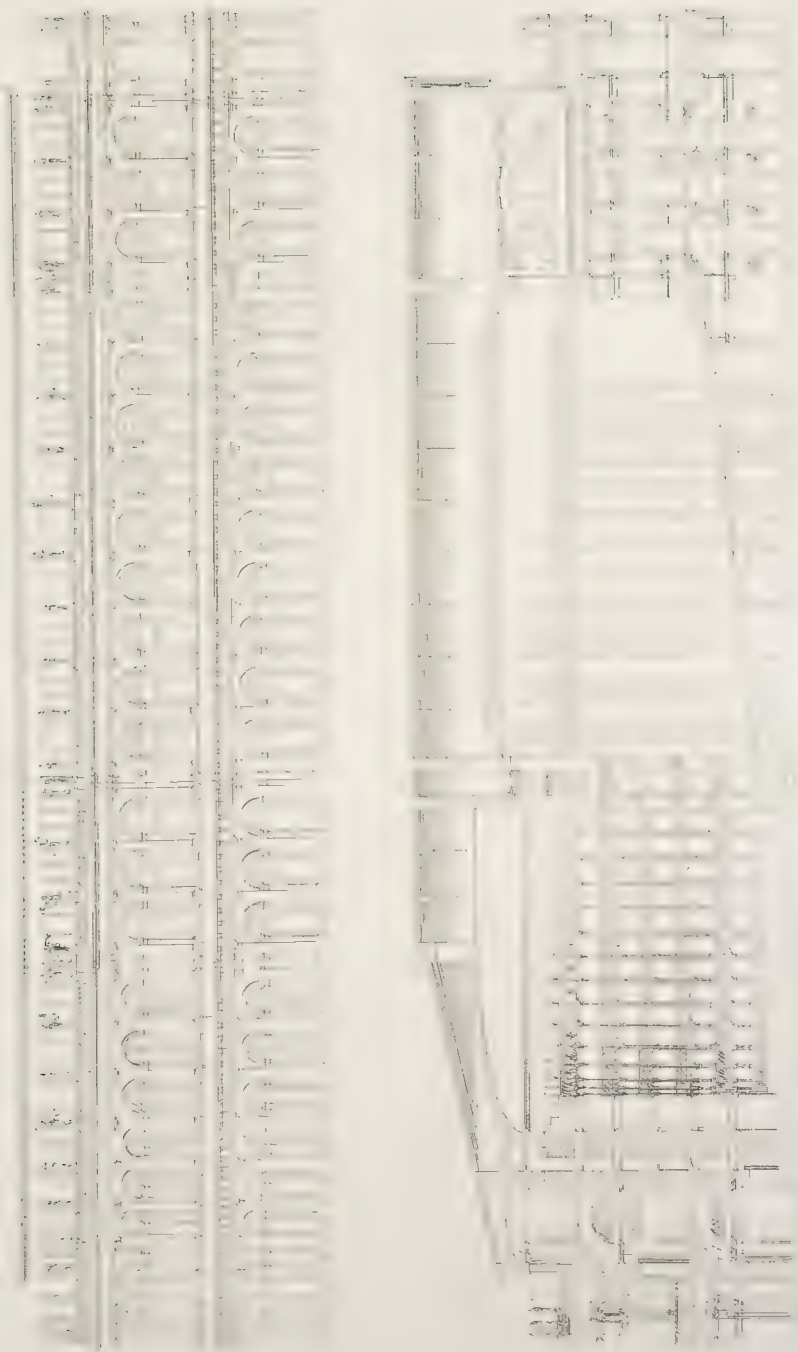
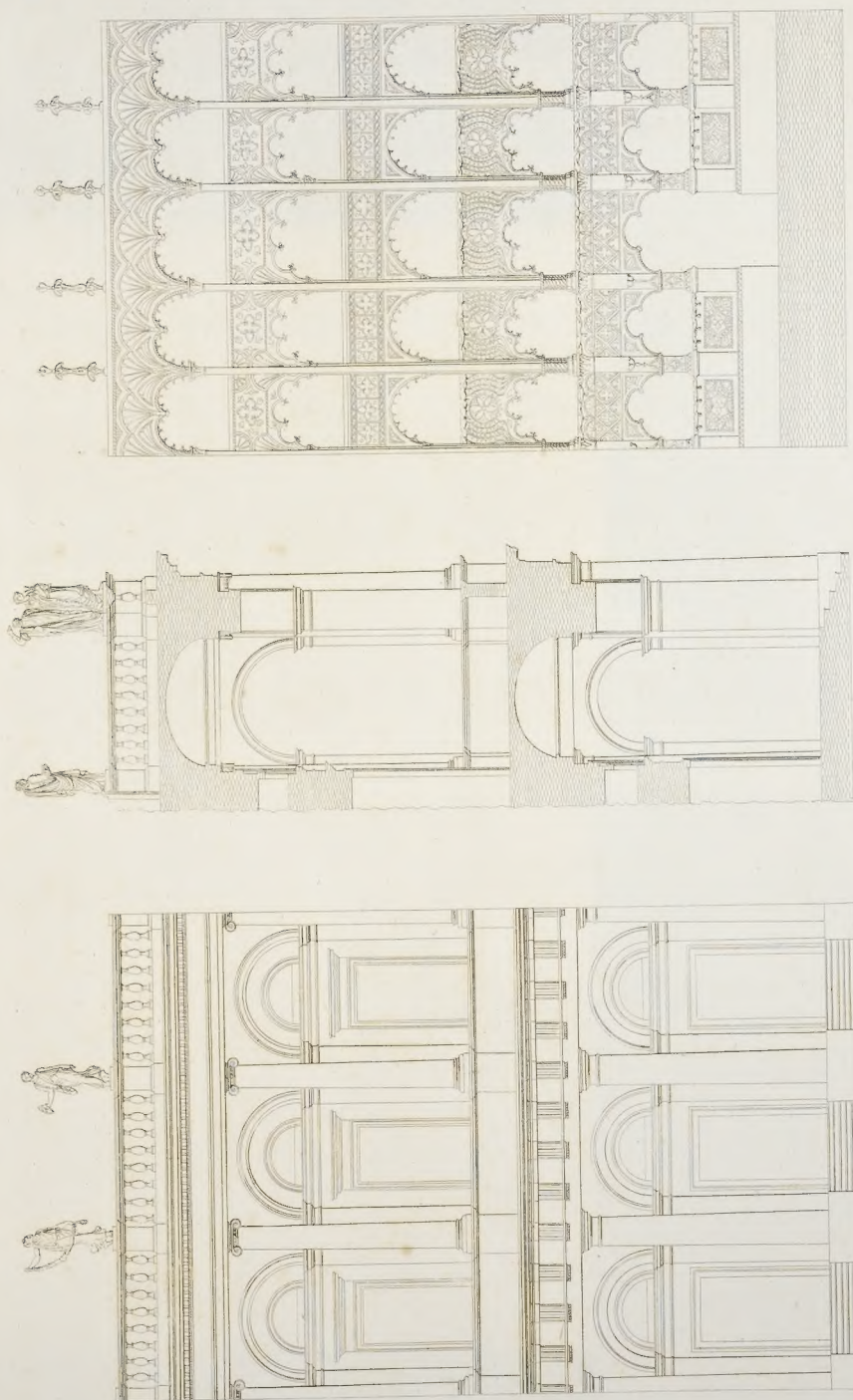
TAV. V.

Studj della Decorazione esterna, ed interna.

Nella presente tavola evvi in primo il prospetto di tre arcate, che servono a decorare l' esteriore del Teatro: nel mezzo della medesima lo spaccato preso nella metà di una di esse arcate: e quindi viene indicata la decorazione dell' interno del Teatro.

IMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendissimo Patr. Sac. Palat. Apost. Magist.
Candidus M. Frattini Archiep. Philipp. Vicesgerens.

IMPRIMATUR,
Fr. Philippus Anfossi, Ord. Praed., S. Pal. Ap. Mag.

Pianta del Teatro al Pian Terreno
e delle Fabbriche adiacenti

Pianta del Teatro corrispondente al Piano del Portico Superiore

Prospetto verso la Piazza, Prospetto verso il Corso,
e Spaccato nel mezzo degl' Ingressi laterali del' Teatro

Prospetto laterale, e Spaccato pel lungo del Teatro

Studj della Decorazione Esterna, ed Interna del Teatro